NOVELLINA POPOLARE SVEDESE

LA RAGAZZA DALLE PIUME DI CIGNO

(Novellina popolare svedese)

Un giovane figlio di un contadino della parrocchia di Mellby, il quale spesso si divertiva con la caccia, vide, un giorno, tre cigni venire volando e posare sulla riva d'un canale.

Egli vi si avvicinò e vide, con istupore, che essi lasciate, sull'erba, le piume di cigno, apparvero ragazze di una affascinante bellezza e si attuffaron nell'onde. Dopo che nuotarono un pezzo nel canale, vennero sulla riva, ripresero le piume di cigno e partirono per la strada donde eran venute.

Una di esse, la più giovane e la più bella, innamorò, in un momento, tanto il giovane cacciatore che nè giorno nè notte poteva cacciar dal pensiero quella splendida bellezza.

La madre, che vedeva che a nulla attendeva il figlio e la caccia, che prima era la sua predilezione, non gli metteva nessuna gioja nell' animo, domandollo finalmente sulla causa della sua tristezza. Il figlio le raccontò quale splendida bellezza avea visto e disse che non avrebbe mai alcun contento in vita se non riuscisse ad avere quella bella ragazza.

« Niente di più facile », rispose la madre; « va, sul tramonto del sole, nella prossima sera di giovedì, nel luogo ove tu, ultimamente, la vedesti. Quando vengono i tre cigni, sta attento dove il tuo mette le sue piume, pigliale e scappa via dalla riva. »

Il figlio fece come la madre gli indicò. Si mise nel suo nascondiglio e attese con impazienza l' arrivo dei cigni. Finalmente il sole cadde dietro il bosco, s'udì un sibilìo nell' aere e i tre cigni posàr sulla riva. Prestamente deposero essi le piume, si traformaron nelle più belle ragazze, andaron, correndo, sulla bianca arena sino a che, nuotando, si attuffaron nell'onde.

Dal suo nascondiglio il cacciatore era stato attento dove la sua bella avea lasciato le piume; venne fuori pian piano, le prese e si nascose nel folto bosco.

Subito dopo vide che due cigni avean presa la strada; ma la terza s'avvicinò a lui, cadde ai suoi ginocchi e lo pregò di dargli le piume. Il cacciatore non si lasciò commuovere, ma coprì col suo mantello le spalle di lei, e la condusse in sua casa nel podere.

Quivi si sposarono splendidamente e vissero insieme contenti.

Sette anni dopo, una sera di giovedì, il cacciatore raccontavale come l'ebbe per sposa e cavò fuori e le mostrò le bianche piume di cigno. Ma appena l'ebbe ella toccate con le mani, si trasformò subito in cigno e uscì dalla finestra ch'era aperta.

Dopo che sparì, il marito restò privo dei sensi, attonito e istupidito, e dopo un anno e un giorno finalmente se ne morì di dolore.

Noto (Sicilia)

MATTIA DI MARTINO *tradusse*